

IL POLO DEMOCRATICO.

«L'alternanza nel governo del paese è il fondamento della democrazia. Lavoriamo per l'unità della coalizione»



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Rodrigo Pais

Prodi: macché liti con D'Alema

«Basta con le nostalgie di un centro equidistante»

L'alternanza nel governo del paese è il fondamento della democrazia, è la vera normalità. Questo l'obiettivo che Prodi si è posto con la costruzione dell'Ulivo. Per raggiungerlo serve un passaggio elettorale anche per spazzare via le ricorrenti «nostalgie» di un «grande centro equidistante» tra destra e sinistra funzionale a mantenere vecchi poteri. Le risse nell'Ulivo sono pericolose: vorrebbero che litigassero con D'Alema per rendermi visibile.

della politica italiana è l'alternarsi dell'alternanza e quindi della «norma lità democratica». E al professor Pietro Scoppola che poco prima aveva messo in guardia dal carattere «ambiguo» del termine normalità perché rischia di evocare poca tensione al cambiamento. Prodi risponde che «normalità non è moderatismo» ma è l'essenza del metodo democratico per cui diventa chiaro a tutti che «chi governa male può essere cacciato a calci nel sedere» senza per questo mettere in discussione «il sistema». Normalità dunque come «fatto rivoluzionario» di vero cambiamento. Il Professore replica così indirizzando anche a chi nei giorni scorsi dalle colonne di alcuni giornali aveva criticato Polo e centro sinistra perché avrebbero «programmi uguali» tanto da pensare alla possibilità che a gestirli potessero essere gli stessi uomini (Dini?). «Se quando si dice programmi uguali si intende che tutti consideriamo il mercato come regola base del sistema è così. Ma poi le filosofie, le culture, gli obiettivi di governo della società sono molto diversi».

E l'Ulivo dice Prodi è lo strumento in grado di rendere possibile l'alternanza in Italia. Ma la coalizione oggi è percorsa da tensioni litigie, vere e proprie risse. Si tratta afferma di un «pericolo grosso» anche se spesso le risse sono dettate dal desiderio di ottenere visibilità sui mass media. «Adesso mi dicono addirittura che non ho can-

le. Al primo posto nel programma dell'Ulivo ci sono le risorse umane scuola ricerca educazione «ove scando la vecchia gerarchia dei valori» e come condizione per affrontare la grande sfida che viene dall'Asia. Il nostro programma dice Prodi si distingue per l'apertura al mondo e anche per il profondo legame con la costituzione dell'Europa. Il Professore giudica positivamente il vertice Khol Dini perché evidenzia un cambiamento di atteggiamento verso l'Italia dopo la «disastrosa» politica estera del governo Berlusconi. «Ora è evidente che l'Europa politica senza l'Italia non si fa. Khol ha bisogno di un'Italia che sia parte attiva della costruzione dell'Europa. Occupazione e Mezzogiorno sono gli altri due capitoli inscindibili di un programma di risanamento e sviluppo per il Paese. Il Sud in particolare deve essere sottratto a una deriva di «assegnazione» puntando a valorizzare l'imprenditorialità e le risorse locali. Questo è possibile però solo in un quadro di riforma federale dello stato» che prevede ampie autonomie locali anche e soprattutto di carattere fiscale. Ma attenzione: di ce rivolto alla Lega «federalismo e autonomia sono il contrario della divisione del Paese». Nello stesso tempo Prodi pronuncia un chiaro «no» al presidenzialismo che pure «oggi è molto sexy». «Tropo pericoloso» spiega in un paese come l'Italia che non possiede «né una tradizione presidenzialista né i necessari pesi e contrappesi».

Un «foglio clandestino», non autorizzato dal tribunale, il cui direttore responsabile non è - come invece prescrive la legge - un giornalista professionista. Riciclaggio liberale, foglio voluto da Pannella come nuovo atto di disobbedienza civile, è stato sequestrato ieri mattina dagli agenti dell'ufficio stampa della Questura di Roma. Si tratta di nuovo di un «caso» costruito a tavolino. Pannella lo aveva già annunciato: «Adesso noi continueremo. Faremo un foglio clandestino». È questa la campagna che ha messo in piedi per appoggiare i suoi innumeri referendum. «Su tutti i giornali l'altro giorno il signor Pannella dichiarava di volersi autodenunciare per l'uscita di un giornale clandestino. Io, come presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e del Molise, ho chiamato il Procuratore aggiunto di Roma, Ettore Tomi, che mi ha detto che dell'autodenuncia, però, non c'era traccia - spiega Bruno Tucci, inviato del Corriere della Sera e da pochi mesi alla guida di uno dei maggiori Ordini regionali - Ho chiesto se la Procura avrebbe proceduto d'ufficio: serviva un esposto». E l'Ordine di Roma ha fatto l'esposto.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

LA POLSA DI BRETONICO (Tn). Arriva direttamente dalla Sardegna il Professore per una giornata che lo porta su e giù per le valli del Trentino. L'altra sera è stato nella villa dei Merloni sulla Costa Smeralda ad una cena con industriali e finanzieri italiani e stranieri (c'era il presidente della Confindustria Luigi Abete quello del Senato Carlo Scognamiglio Ernesto Pascale della Siet) ufficialmente per festeggiare il presidente dell'Ibm Louis Gerstner. Certo un'occasione importante per verificare da vicino gli umori della comunità economica in vista della ormai vicina verifica politica che potrebbe segnare la fine del governo Dini ed elezioni politiche entro l'anno oppure il via libera ad una «grande coalizione». Ma di questo Romano Prodi non parla. Di sicuro però non ha cambiato idea: giorni fa aveva detto che i rischi non devono lasciare il passo a un governo politico legittimato dal voto popolare. Certo ha precisato martedì se ci fosse un ac-

cordo per le riforme istituzionali il voto «potrebbe anche slittare». Ma questo non contraddice l'impostazione di fondo. E non è un caso che parlando ai partecipanti alla scuola di formazione politica organizzata dall'Associazione Rosa Bianca (un nucleo di cattolici di sinistra da cui è uscito gran parte del gruppo dirigente de La Rete) insistesse sul fatto che «soltanto una verifica elettorale potrà chiarire il grande equivoco ancora rappresentato dal grande centro».

Il Sinodo valdese e metodista: «Giovanni Paolo II dice cose nuove, ma la diversità è una ricchezza»

«Cristiani riconciliati, ma no al primato papale»

TORRE PELICCI. Un ampio e coinvolgente dibattito e storiografico dal Sinodo valdese e metodista al tema papale ed ecumenico sono a partire da una bozza di documento preparato daiologi Fulvio Ferrario e Paolo Ricca e in un'ottica di Commissione per le relazioni ecumeniche della Tavola Valdese.

I protestanti italiani rispondono alla «sfida ecumenica» posta dalla recente enciclica «Ut unum sint» in cui Giovanni Paolo II pone il problema dell'unità dei cristiani delle varie confessioni ribadendo al contempo il primato papale e il dogma dell'infalibilità di cui all'unità nella diversità no al primato papale: bisogna vivere una «diversità riconciliata» nella comune fede in Gesù Cristo e continuare fraternamente il dialogo.

stero cattolico ma anche quelli del Consiglio ecumenico (composto dalle chiese protestanti anglicane e ortodosse ndr). La terza novità è sicuramente la maggiore e nella disponibilità manifestata dal Papa a «trovare insieme» una forma di papato che tutti i cristiani possano accettare. Noi onoriamo debitamente questa novità restando aperti alle possibili evoluzioni del papato che devono realizzarsi anzitutto all'interno del cattolicesimo una regola fondamentale dell'ecumenismo infatti e che non si può essere ecumenici verso l'esterno se non si è ecumenici nell'interno».

La nostra risposta alla domanda del Papa - ha detto il pastore Fulvio Ferrario - è negativa non riteniamo infatti che il primato papale risponda alla volontà divina così come espressa nei testi biblici. È dubbio sul piano storico che Pietro sia stato il primo papa mentre è fuori di dubbio che nella storia il papato ha svolto un ruolo di divisione più che di unità. Qual è allora la proposta dei protestanti il sin-

di «La nostra visione è piuttosto quella di una diversità riconciliata» ha detto Ferrario. «C'è ricchezza e non peccato nella diversità. Noi non proponiamo un unico modello di chiesa il peccato non è nella diversità ma nella divisione. Solo un Concilio veramente ecumenico composto da rappresentanti di tutte le confessioni cristiane potrà esprimere una qualche forma di coordinamento fra le chiese ma è problematico che proprio il vescovo di Roma assuma questa funzione. Nonostante questo non possiamo ipotizzare il futuro non possiamo sapere se lo Spirito Santo non potrà ispirare una profonda revisione della concezione del papato». Nel nostro mondo in cui non si riesce a coesistere - ha concluso Ricca - l'esempio di una diversità riconciliata dei cristiani che mantenessero la coram Deo nel rispetto delle differenze in un unico fede in Cristo sarebbe uno splendido modello per l'umanità.

DALLA PRIMA PAGINA

Berlusconi si rimette l'elmetto

Le aziende di famiglia corrompevano la Guardia di Finanza per evitare controlli compresi quelli fiscali. Dunque una parte di quelle case e ville pare in genere di superficie superiore ai 150 metri quadri è di uso privato ma è stata pagata dallo Stato. A parte questo particolare caso dell'Ulivo. Per esempio questo episodio. Quando nel 1965 il Condominio della Fontana a Brugherio (140 appartamenti) viene completato dalla Edinord ma resterà invenduto chi soccorre? Soccorre il Fondo di Previdenza dei dirigenti commerciali. Sui metodi usati per commettere il Fondo rimando a il Venditore di Giuseppe Fiori Garzanti editore pagg. 27-34 con ampie colorite testimonianze rese dallo stesso Berlusconi. L non si tratta però di un episodio isolato e lontano.

Le Bernude devono essere un buon posto per studiare strategie di propaganda. Ecco dunque che il villeggiante più famoso torna e subito strizza l'occhio ad una opinione pubblica già sufficientemente scaldata. Parla con il giornalista (ma con una barba e offesa di chi tiene il broncio e non vuol dire nulla) «Ho nausea di questa politica». Non è vero ma è perfetto nelle vesti di «Miano il mago». Il suo messaggio è chiaro «Fate bene cittadini qualunque ad aver nausea della politica e io sono uno di voi sono il capo volatem».

Ce n'è per tutti comprese le autentiche volgarità contro il presidente della Repubblica esplicitamente accusato di barattare la data delle elezioni con la conservazione della poltrona. Si tratta probabilmente di un preannuncio il preannuncio di una campagna elettorale emozionale qualunque demagogica. Sarebbe una delusione (e un richiamo naturalmente) ma per chi ha osservato bene gli eventi italiani dal marzo 1994 ad oggi non una sorpresa. Questa destra infatti non pare capace di scuotersi di dosso quell'istinto plebiscitario che in altro momento balzò così fortemente agli occhi dello stesso professor Buttiglione.

E ora che cosa può succedere? Parlando del governo in carica e di Dini e del destino della legislatura capita di ascoltare molte cose astratte. Non è difficilissimo individuare quel che sarebbe giusto fare. Sarebbe giusto preparare ed approvare una legge finanziaria che prosegua lo sforzo di correzione dei conti pubblici cominciando al tempo stesso ad introdurre nuovi elementi di giustizia e di innovazione. Sarebbe giusto realizzare intorno ad essa un'ampia convergenza. Sarebbe giusto stipulare tra centrosinistra e centrodestra una intesa su un programma di riforme nel campo istituzionale e costituzionale della legge elettorale e delle regole dell'informazione. Sarebbe giusto che la legislatura proseguisse per realizzarle sino allo sbocco di elezioni politiche (comunque anticipate) combattute su un piano di rispetto tra i contendenti di correttezza di autentico confronto programmatico.

L'Italia non può permettersi di bruciare i miglioramenti degli ultimi mesi abbandonandosi ad una deriva caotica. Ha ragione Lamberto Dini. Sarebbe inopportuno e dannoso per tutti rischiare di dover andare all'esercizio provvisorio e dissipare così tutti i vantaggi e i benefici che sono stati ottenuti grazie a politiche finanziarie che hanno richiesto anche grossi sacrifici. Il centrosinistra non ha certo l'intenzione di rovinare l'opera sua. Ma quanto alla realizzazione di tutte le altre condizioni per proseguire utilmente rinviando così le elezioni politiche se non si vuole essere astratti è bene dubitare assai. E l'Ulivo dev'essere pronto.

[Fabio Mussi]

Scontro Pannella-Ordine dei giornalisti

Sequestrato un «foglio clandestino»

Un «foglio clandestino», non autorizzato dal tribunale, il cui direttore responsabile non è - come invece prescrive la legge - un giornalista professionista. Riciclaggio liberale, foglio voluto da Pannella come nuovo atto di disobbedienza civile, è stato sequestrato ieri mattina dagli agenti dell'ufficio stampa della Questura di Roma. Si tratta di nuovo di un «caso» costruito a tavolino. Pannella lo aveva già annunciato: «Adesso noi continueremo. Faremo un foglio clandestino». È questa la campagna che ha messo in piedi per appoggiare i suoi innumeri referendum. «Su tutti i giornali l'altro giorno il signor Pannella dichiarava di volersi autodenunciare per l'uscita di un giornale clandestino. Io, come presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e del Molise, ho chiamato il Procuratore aggiunto di Roma, Ettore Tomi, che mi ha detto che dell'autodenuncia, però, non c'era traccia - spiega Bruno Tucci, inviato del Corriere della Sera e da pochi mesi alla guida di uno dei maggiori Ordini regionali - Ho chiesto se la Procura avrebbe proceduto d'ufficio: serviva un esposto». E l'Ordine di Roma ha fatto l'esposto.

FESTA NAZIONALE l'Unità '95 25 Agosto • 18 Settembre REGGIO EMILIA ZONA AEROPORTO

Ogni sabato con l'Unità un grande film SABATO 2 SETTEMBRE IL DECAMERON di Pier Paolo Pasolini SABATO 9 SETTEMBRE EASY RIDER di Dennis Hopper